

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

BREMA «Posizioni diverse, divergenti». Opposte. Che tali sono rimaste e «non c'era da aspettarsi che le cose andassero diversamente» come afferma il Gerard Schroeder. Tant'è che nel vertice italo-tedesco di Brema, ridotto dagli iniziali due giorni ad un breve incontro, di Iraq si è parlato solo in conferenza stampa. Proprio così. Lo ammette lo stesso Berlusconi che, al termine della prima parte dell'incontro riferisce, mentre il Cancelliere tedesco annuisce: «Gerard me l'ha detto subito, non appena ci siamo incontrati. Non apro nemmeno l'argomento perché tu resti sulle tue posizioni ed io sulle mie».

E così è stato. La Germania si batte, assieme alla Francia, alla Russia con l'appoggio della Cina perché la guerra non ci sia. Berlusconi fa capire che sarà al fianco degli Stati Uniti, anche nell'eventualità di un attacco unilaterale. Ribadisce che «la guerra non è inevitabile» ma poi conferma il suo appoggio politico agli alleati d'oltreoceano. Cosa peraltro confermata anche dal ministro Martino che prima si sbilancia sull'appoggio agli Usa affermando che «l'Italia sarà al fianco degli americani anche senza una seconda risoluzione» e poi è costretto a ripiegare imbarazzato su una più generica «salvaguardia dell'Onu» che però, ricorda, è già arrivato alla diciassettesima risoluzione. E, quindi, Saddam Hussein potrebbe anche decidersi a cedere e togliere il disturbo.

Saranno anche amici i due come il presidente del Consiglio tiene a ribadire, ma «le nostre posizioni non sono simili» deve riconoscere. Peccato. Questa volta la politica dei sorrisi e delle pacche sulle spalle mostra tutti i suoi limiti.

Valutazioni differenti praticamente su tutto. «Non c'è bisogno di una seconda risoluzione dell'Onu» dichiara fermo Schroeder ribadendo quanto contenuto nel nuovo documento firmato da francesi e russi, nel quale si afferma che «si possono continuare le ispezioni sulla base dell'ultima risoluzione». Mentre Berlusconi ricorda che «noi abbiamo dichiarato che riteniamo non necessaria ma auspicabile una seconda risoluzione. È vero che nella 1441 c'è la possibilità di far lavorare gli ispettori ma è anche vero che per come li stanno facendo lavorare ci vorrebbero anni» per ottenere qualche risultato. E poi in quel documento, così come dice Bush, «ci sono già le indicazioni per un'azione militare». Per questo, insiste, è comprensibile

“ Il presidente del Consiglio vanifica il vertice di Brema: posizioni diverse, non necessaria ma auspicabile una seconda risoluzione dell'Onu ”



Il capo del governo tedesco non parla di un possibile dopoguerra. Il premier precisa: non siamo stati chiamati a nessuna azione militare ”

Berlusconi rischiera l'Italia in guerra

Il premier a Schröder: io sto dalla parte degli Usa. Il cancelliere: siamo lontani



Silvio Berlusconi e il Cancelliere tedesco Schroeder durante l'incontro di Brema

Benigni: «La guerra è una cosa innaturale»

«Con questi venti di guerra, sarebbe una bestemmia che ancora si fosse costretti a parlare a favore della pace». Roberto Benigni, che ha dato vita ad una esilarante performance durante la cerimonia, ieri a Firenze per la consegna del premio Pegaso, non ha perso l'occasione di parlare della guerra. A modo suo. «Ho visto - ha esclamato - tante bandiere della pace. La pace che è sentimento dello spirito, una predisposizione dell'essere dentro di noi, che non si nasconde. Io più che un pacifista sono un pacifico: la guerra è una cosa innaturale, anche se sembrerebbe l'opposto».



Tg1

Inizio c ha finito per svilire la cerimonia funebre, esequie che mai più avremmo voluto vedere. Susanna Petruni, al seguito di Berlusconi a Brema, riesce a dire: «Brema è una città blindata, dove un gruppo di pacifisti ha organizzato una manifestazione di protesta». La frase è capziosa, quasi che la manifestazione - senza blindature - avrebbe creato chissà quale disastro. La rappresaglia israeliana viene edulcorata e diventa «la risposta di Israele». Francesco Pionati riesce a raccontare la faccenda Rai come una cosa alla quale «il centrosinistra pone delle condizioni» mentre «la maggioranza resta in attesa». Insomma, al solito, centrodestra paziente e buonissimo, centrosinistra rissoso e ribaldo. Sul caso Friuli (a momenti gli alleati si picchiano, il presidente della Regione se n'è andato sbattendo la porta e Berlusconi ha commissariato i suoi) una frasetta anodina, letta in studio da David Sassoli. Saranno poi, una mezza catastrofe presentata da Vincenzo Mollica come un successo nazionale-popolare. Questo è il Tg1 di Clemente Mimun.

Tg2

Siamo certi (o quasi, via) che la copertina del Tg2 di ieri sera provocherà polemiche, soprattutto a destra. Era, infatti una copertina molto coraggiosa e ben narrata da Angelo Figorilli. Funerali solenni per l'agente Petri, ma c'è un altro uomo morto, esecrato, maledetto. E' solo, solo come nemmeno si lascia un cane: nessuno, né parenti né amici, ha richiesto la salma di Mario Galesi. E' lì, in una cella frigorifera e lì resterà per il tempo stabilito dalla legge. Poi finirà anche lui sottoterra, ma senza che qualcuno venga a dirgli addio. Assassino e, assieme, vittima. Un uomo che era - come ha detto Figorilli con sensibilità - già solo, nei suoi incubi ideologici, prima ancora di morire.

Tg3

L'altra sera il Tg3 ha aperto con l'attentato terroristico di Hamas, ma ieri non si è ripetuto con la rappresaglia (11 palestinesi uccisi, anche loro tutti civili innocenti) di Israele. Sono scelte inspiegabili, quasi che alcuni morti pesino più di altri. Invece, la prima pagina era per l'Irak ed è stata piena di contrappunti: Bush lancia un altro ultimatum a Saddam e Carlo De Blasio aggiunge subito la notizia che i campus universitari si stanno mobilitando per la pace, stile anni '60. Berlusconi va da Schroeder e Mariella Venditti mostra i pacifisti tedeschi radunati presso il luogo dove si svolge il vertice. Giuseppina Paterniti spiega il pessimismo nero della Banca europea, ma dice: «La guerra sta rilanciando l'economia americana».

bile il tentativo inglese della «ricerca del consenso su una nuova risoluzione su cui far convergere almeno nove membri del Consiglio di sicurezza» mentre per il Cancelliere non c'è tempo per correre dietro «testi annunciati che io non conosco. Se gli ispettori avranno più tempo, bene. Per il resto non accetto speculazioni».

La differenza è evidente anche sul possibile dopoguerra. Il Cancelliere non accetta neanche di parlarne, sarebbe un controsenso: «Quando uno dedica tutte le proprie forze per evitare un conflitto non si può discutere del dopo». Silvio Berlusconi, invece, ripete: «spero che ci possa essere un disarmo senza guerra».

Ma si capisce che non ci crede. Tant'è che glissa sulla domanda diretta sul coinvolgimento in prima linea dell'Italia in caso di attacco anglo-americano ma precisa che finora «l'Italia non è stata chiamata ad alcuna azione militare». E quello che per ora ci è stato richiesto è «un aiuto umanitario», operazione in cui peraltro i militari italiani sono già impegnati in molte parti del mondo. «Oggi abbiamo diecimila soldati presenti in tutti i teatri dove sono presenti le forze delle nazioni Unite impegnati in supporti logistici, operazioni di peace keeping» dice elencando tutte zone dove un conflitto c'è stato. Quindi «noi siamo disponibili là dove la situazione lo richieda».

Uno da una parte, uno dall'altra. Non si sono incontrati i due capi di governo neanche sulla ipotesi di mediazione avanzata dai canadesi che prevede l'allungamento dei tempi delle ispezioni con una fine limite da stabilire. «No. È una discussione accademica» dice il Cancelliere per cui gli ispettori devono avere tutto il tempo di cui hanno bisogno. «Una proposta teorica» la liquida il premier italiano, a cui non sta bene perché allontana la possibilità di un conflitto. E che intende ignorare l'appello dei pacifisti arrivati fin qui che inalberavano un significativo cartello: «Berlusconi ascolta Papa».

Niente musica all'unisono, dunque, per Schroeder e Berlusconi. Che è stato accolto con la forma dovuta dal cancelliere ma non certo in modo amichevole dai giornali. A tutta pagina il «Bremer Nachrichten» parlava di un Berlusconi come una sorta di Re Sole in sedicesimo. «Lo stato sono io» c'era scritto in un articolo che ricordava di tutto. Dal conflitto d'interessi alle vicende giudiziarie, dalle ingerenze nella Rai al mancato ascolto delle parole del Papa sulla guerra. Neanche una parola amica per un uomo che governa l'Italia «come fosse la sua terra».

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.

Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali*

1 Collana libri Giorni di storia



Una collezione di libri che ricostruisce giorno per giorno la storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

2 Collana libri La nascita del giallo



L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Louis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zangwill, Edgar Wallace, Joseph Conrad, Gaston Leroux, Jacques Futrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

3 Home video



La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere la deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino. (Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione

4 Libro



Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico. Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

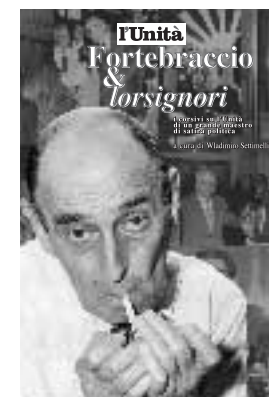
5 Libro



Un'antologia, utile per fare chiarezza sull'ambiguità dell'uso del termine «Riformismo», che configura una vera e propria «corruzione del linguaggio», dal momento che, soprattutto nel nostro paese, i protagonisti delle violazioni dello stato di diritto, veri campioni di controriforme e di restaurazione, cercano di accreditarsi come riformisti.

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

6 Libro



I corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

7



€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

* Offerta valida fino ad esaurimento scorte